

Staveco e le altre aree l'ultimatum di Merola

di Eleonora Capelli • a pagina 5



Il sindaco Virginio Merola con i rappresentanti Ance Giancarlo Raggi e Edoardo Bianchi



Peso: 1-20%, 5-30%

Aree militari Merola ha perso la pazienza

“Che errore ho fatto a fidarmi dello Stato
ci stiamo prendendo in giro da anni”
Sott'accusa i proprietari dei terreni:
Demanio, Cassa depositi e prestiti e Invimit

di Eleonora Capelli

Il sindaco Virginio Merola perde la pazienza sulle aree ex militari come la Staveco che da anni ormai aspettano una riqualificazione. «Il mio errore è stato quello di fidarmi delle tre agenzie nazionali che devono valorizzare gli immobili per ridurre il deficit e il grande debito del nostro Paese – ha detto ieri indossando la striscia gialla con la scritta “Degradato in corso” della campagna dell’associazione dei costruttori Ance – e invece sono quelle che hanno fatto di mano. Non posso dire che l’amministrazione abbia sbagliato qualcosa. Non accuso il Governo ma dico che ci stiamo prendendo in giro da molti anni. Ho sbagliato a fidarmi. Forse se facevo un accordo con le energie locali, facevo prima».

Il quadro è desolante: gli strumenti urbanistici, i protocolli, le intese, le carte ci sono. Ma in 12 anni, da quando nel 2007 è stato firmato il protocollo con lo Stato per la valorizzazione dei compendi ex militari, in casi come la Staveco non si è mosso un mattone. E adesso Cassa Depositi e Prestiti, Demanio e Invimit finiscono nel mirino, perché i tempi di

soluzione non saranno brevi.

Per la Staveco, ad esempio, il Demanio comunica che in questo momento «è in corso l’affidamento delle analisi propedeutiche allo studio del progetto di fattibilità tecnica ed economica». La conclusione delle indagini preliminari è prevista per la primavera del 2020, solo dopo il Ministero della Giustizia, che qui realizzerà la nuova Cittadella Giudiziaria, avvierà la progettazione e l’intervento sul bene. «C’è stato detto che su quest’area il progetto sta andando avanti, ma i tempi sono indefiniti – ha detto il sindaco – tenete conto che sono aree enormi, per dare attuazione ci vogliono 15 anni di lavori». Una trafila infinita che a questo punto scoraggia anche Merola, che ha seguito tutto l’iter, prima da assessore all’Urbanistica della giunta Cofferati e poi da sindaco, ormai giunto al secondo mandato. Ma qui la continuità amministrativa non è bastata e il primo cittadino agita lo spauracchio della decadenza del Comune. «L’unica arma che mi resta è far scadere il Poc – incalza Merola – non mi vengano a chiedere proroghe se nel frattempo non avranno presentato un masterplan o un progetto. Se alla scadenza non c’è nulla e non ci sono compratori, a queste aree cambio destinazione e

condivido con il Collegio costruttori un modo di realizzarle». Intanto un’idea sulla caserma Masini, sgomberata due anni fa dal centro sociale Labas, il primo cittadino ce l’avrebbe. «Confindustria cerca una sede per il suo liceo internazionale – ha detto il sindaco – ma Cassa Depositi e Prestiti lo sa? Vi pare che non si riesca a trovare un compratore?»

Lo stesso copione per i Prati di Caprara («Stiamo aspettando il masterplan, Invimit ha approvato il piano di bonifica ma non l’ha ancora attuato, ci chiediamo perché almeno non si proceda con le bonifiche per metterci avanti») e per la Caserma Sani («L’ultima volta che li ho sentiti, dalla Cassa depositi e prestiti mi hanno detto che a ottobre vogliono presentare i Piani urbanistici attuativi. Hanno possibilità infinite, devono trovare un attuatore»). Insomma, in tutti i frangenti, «si procede con troppa lentezza». Intanto i comparti che sulla carta hanno un grande valore, rappresentano dei “vuoti urbani” che devono essere presidiati. Come è stato necessario alla Staveco dove



Peso:1-20%,5-30%

ora il Demanio assicura che «è stato affidato ad apposita Società di vigilanza un servizio di ronda armata sull'intero complesso».

***“La caserma Masini,
sgomberata
d’urgenza, è ancora
vuota. Perché
non la offrono
a Confindustria che
vuole fare un liceo?”***



Peso:1-20%,5-30%